

n. 11, novembre 2023

## **Speciale Barocco – IV centenario *L'Adone* (1623)**

### **Alessandra Ruffino, *Un libro 'grande, periglioso e sfrenato'***

Dell'*Adone* (1623) di Giovan Battista Marino è stato detto che è un'infinita serie di madrigali senza capo né coda, un'enciclopedia del poetabile, una raccolta di emblemi, un sistema ellittico (in senso sia geometrico sia retorico), che era un delirio contagioso, un poema filosofico e molto altro ancora. Ma che cos'è davvero *L'Adone*? Non eroico, non epico, non sacro, non didascalico: ma erotico, pagano, mitologico e divino («perché parla di dei», rivendicava l'autore), *L'Adone* ricapitola per l'ultima volta la tradizione greco-romana e italiana della poesia integrando in sé ogni registro: comico, tragico, idilliaco, favoloso, realistico.

It has been said of *L'Adone* by Giovan Battista Marino (1623) that it is an infinite series of madrigals without head or tail, an encyclopedia of the poetic, a collection of emblems, an elliptical system (in both a geometric and rhetorical sense), which it was an infectious delirium, a philosophical poem and much more. But what is *L'Adone* really? Not heroic, not epic, not sacred, not didactic: but erotic, pagan, mythological and divine ("because it talks about gods", claimed the author), *L'Adone* recapitulates the Greco-Roman and Italian tradition for the last time of poetry by integrating every register: comic, tragic, idyllic, fabulous, realistic.

### **Carlo Caruso, *La poesia di Marino e i Borbone di Francia***

La forte crescita della materia dell'*Adone* tra la fine del 1614 e i primi mesi del 1615 coincide con il proposito del poeta di passare alla corte di Francia. In ciò era stato persuaso dal fatto che il genere pastorale, nella caratteristica variante 'di caccia', continuava a deliziare la corte francese. La quale in *Adone* riconosceva uno dei propri personaggi prediletti, degno oltretutto di comparire come proiezione allegorica di sovrani. *L'Adone* si trasforma quindi in una celebrazione dinastica della Francia. Senza l'occasione di scrivere in lode dei Borboni di Francia, è ben possibile che Marino non avrebbe mai completato *L'Adone*: di certo non nella forma che ci è nota. Ma l'intento dinastico del poema, come anche i suoi stretti rapporti con la pubblicistica politica francese, vennero rapidamente meno nella consapevolezza dei lettori.

The strong growth of the subject of *L'Adone* between the end of 1614 and the first months of 1615 coincides with the poet's intention to move to the French court. He was persuaded in this by the fact that the pastoral genre, in the characteristic 'hunting' variant, continued to delight the French court. Which recognized Adonis as one of its favorite characters, worthy of appearing as an allegorical projection of sovereigns. *L'Adone* is therefore transformed into a dynastic celebration of France. Without the opportunity to write in praise of the Bourbons of France, it is quite possible that Marino would never have completed *L'Adone*: certainly not in the form we know. But the dynastic intent of the poem, as well as its close relationship with French political journalism, quickly faded from the readers' awareness.

### **Giancarlo Petrella, *Edizioni dantesche nel Seicento***

È vero che il Seicento è stato un 'secolo senza Dante'? In effetti nel XVII si registrano ben poche edizioni dantesche. Un tasso così ridotto di edizioni denota in modo inequivocabile la tendenza regressiva della fortuna del poema, destinata a perdurare fino agli inizi del secolo successivo, quando si aprirà invece una nuova, e diversa, stagione dantesca. Ma lo scarso numero di nuove edizioni della *Commedia* lascia forse intendere che esistesse il modo di procurarsi senza soverchia

difficoltà un'edizione del secolo precedente e che il mercato del libro usato bastasse a soddisfare le esigenze dei nuovi lettori. L'edizione *vulgata* per gli Accademici della Crusca risaliva d'altronde al 1595 e i commenti del Vellutello e persino del quattrocentesco Landino erano ancora lì a disposizione. Non è forse casuale che Tassoni annoti le proprie *Postille* su un esemplare dell'aldina di cent'anni prima.

Is it true that the seventeenth century was a 'century without Dante'? In fact, very few editions of Dante were recorded in the 17th century. Such a low rate of editions unequivocally denotes the regressive tendency of the poem's fortune, destined to last until the beginning of the following century, when a new, and different, Dante season will instead open. But the small number of new editions of the *Comedy* perhaps suggests that there was a way to obtain an edition from the previous century without too much difficulty and that the used book market was sufficient to satisfy the needs of new readers. The popular edition for the Accademici della Crusca dated back to 1595 and the comments by Vellutello and even by the fifteenth-century Landino were still available. It is perhaps no coincidence that Tassoni wrote down his own annotations on an example of the Aldine from a hundred years earlier.

### **Antonio Castronuovo, *Fiume o monte nell'Orfeo?***

Questo articolo annuncia l'individuazione di un curioso refuso che – pur essendo passato sotto gli occhi di tanti – nessuno sembra aver visto, perché nessuno ne fa cenno. Nelle prime righe del libretto dell'*Orfeo* di Claudio Monteverdi (Mantova, Osanna, 1607) la Musica si rivolge a degli eroi di sangue reale, famosi per qualità e pregi, e per farlo è discesa dal luogo in cui ella vive, che sappiamo essere il Parnaso o Parnasso, la montagna – invero esigua e spoglia – che domina Delfi e che gli autoctoni avevano dedicato al culto del dio Apollo e delle nove Muse che vi dimoravano. Qui invece è dichiarato trattarsi del «Permeßo», vale a dire Permesso. Da quando in qua una Musa risiede in un Permesso?

This article announces the identification of a curious typo which - despite having been noticed by many - no one seems to have seen, because no one mentions it. In the first lines of the libretto of *Orfeo* by Claudio Monteverdi (Mantua, Osanna, 1607) the Music addresses heroes of royal blood, famous for their qualities and merits, and to do so it has descended from the place where she lives, which we know to be Parnasso (Parnassos), the mountain - indeed small and bare - which dominates Delphi and which the natives had dedicated to the cult of the god Apollo and the nine Muses who lived there. Here, however, it is declared to be the «Permeßo», (Permission). Since when does a Muse reside in a Permit?

### **Piero Meldini, *Le opere di un poligrafo del Seicento***

L'articolo traccia un ritratto di un personaggio sicuramente minore e tardo, ma a suo modo esemplare della figura del letterato seicentista, e certamente del poligrafo: Giuseppe Malatesta Garuffi. Figlio di un orefice, nasce a Rimini nel 1655 (o, secondo altre fonti, nel 1649). Studia diritto, filosofia e teologia a Roma, nei cui circoli letterari viene presto introdotto. Aggregato all'Accademia degli Infecondi col nome di Dimesso e all'Arcadia con quello di Agamede Sciatio, vi presenta le sue prime prove letterarie. Terminati gli studi e ordinato sacerdote, torna a Rimini, dove dal 1678 al 1694 ricopre l'incarico di custode della biblioteca pubblica; sono di questi anni i suoi principali lavori di natura erudita. Nel 1698 è nominato arciprete di una parrocchia di Misano; svolge poi un'intensa attività di predicatore, calcando i pulpiti, oltre che in patria, soprattutto a Bologna e a Venezia. Muore a Rimini nel 1727.

The article traces a portrait of a character who is certainly minor and late, but in his own way exemplary of the figure of the seventeenth-century man of letters, and certainly of the polygrapher: Giuseppe Malatesta Garuffi. Son of a goldsmith, he was born in Rimini in 1655 (or, according to other sources, in 1649). He studied law, philosophy and theology in Rome, into whose literary circles he was soon introduced. Joined to the Accademia degli Infecondi with the name of Dimetto and to the Arcadia with that of Agamede Sciatio, he presents his first literary works. Having completed his studies and ordained a priest, he returned to Rimini, where from 1678 to 1694 he held the position of custodian of the public library; His main works of a erudite nature are from these years. In 1698 he was appointed archpriest of a parish in Misano; He then carried out an intense activity as a preacher, taking to the pulpits not only at home, but above all in Bologna and Venice. He died in Rimini in 1727.

### **Guido Del Giudice, *Un pitagorico Linceo fra Bruno e Galileo***

«Medico, filosofo e matematico di gran dottrina et inventione, raro nel'architettura, erudito di lettere greche, che ha già composto molti libri di proprio e non alieno intelletto», così Federico Cesi, il *princeps* dell'Accademia dei Lincei, presentò nel 1612 a Galileo il nuovo adepto Nicola Antonio Stigliola (Nola, 1546 – Napoli, 1623). Il saggio ne presenta la figura e l'opera che, divisa nei 147 trattati divisi che avrebbero dovuto comporre la sua *Encyclopedia Pitagorea*, tracciano il quadro di un ingegno poliedrico.

«Physician, philosopher and mathematician of great learning and invention, rare in architecture, scholar of Greek letters, who has already composed many books of his own and not alien intellect», thus Federico Cesi, the *princeps* of the Accademia dei Lincei, presented in 1612 Galileo's new follower Nicola Antonio Stigliola (Nola, 1546-Naples, 1623). The essay presents his figure and his work which, divided into the 147 divided treatises that should have made up his *Pythagorean Encyclopedia*, paint the picture of a multifaceted genius.